

ELIO DUSSO







www.antiqva.org info@antiqva.org

Star Light Editions

Nel mondo dell'archeologia italiana è obbligatorio chiedere il permesso dello Stato per qualsiasi cosa. Hanno burocratizzato tutto, anche il pensiero e le idee; senza il permesso tutto è vietato a prescindere. Per lo Stato la gente comune dovrebbe fare soltanto da spettatore plaudente e non fare troppe domande. Pensare, immaginare, fantasticare è inopportuno, scrivere è irritante e irriverente: devrebbero poterlo fare soltanto gli specialisti.

E invece no! non deve essere così!

Per questo la Casa Editrice Nigeriana "Star Light Editions", partner del sito web "Antiqua.org", patrocina opere letterarie italiane in un contesto indipendente, libero dalle assurde imposizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

In questo periodo neofobico, di ristrettezze ideologiche e di monopolizzazione dei ruoli, i ricercatori e gli studiosi non istituzionalizzati sono costretti a scrivere la storia anche così!

© Tutti i diritti di riproduzione riservati

Questa comunicazione è prodotta da "ANTIQVA.ORG" e resa pubblica in formato e-book da: Star Light Editions Po. Box 1791 Orlu - Imo State - Nigeria 31-12-2018.

Elio Dusso IL CANEVON DI VALVASONE Una cupola sotterranea con volta ad ombrello e nicchie a raggera

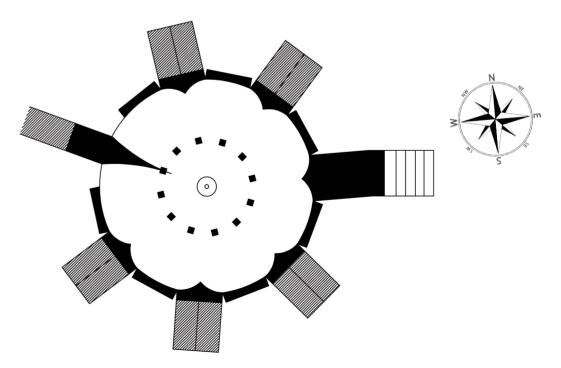
A Valvasone, in località Pozzo Dipinto, a pochi metri dal pozzo che dà il nome a questa borgata, esiste una singolare e curiosissima costruzione sotterranea a forma di cupola chiamata Canevon di cui sarà molto difficile decifrare la funzione originale. La cupola, ad arco ribassato, è costituita da mattonelle in cotto di argilla disposte

La cupola, ad arco ribassato, è costituita da mattonelle in cotto di argilla disposte concentricamente, visibili soltanto nel loro spessore e legate da una malta di sabbia, calce e frustoli di coccio.

La malta legante delle mattonelle della cupola presenta evidenti tracce delle rigature dei tavoloni di legno utilizzati come appoggio su una centina di terra a forma di tumulo.

La sommità della cupola, priva di lanterna, è chiusa da una pietra quadrangolare che fa da chiave di volta e sulla quale è stato praticato un foro di circa cinque centimetri. Il diametro della struttura, alla base della cupola è di cm. 740 e la sua altezza all'apice di cm. 230. Poggia su una muratura circolare di uguale diametro, che dovrebbe superare i cm. 150 di profondità, ma che è visibile per soli cm 50 essendo stato l'ambiente ripavimentato successivamente ad un livello più alto.

Nella cupola e nella parete circolare, sono ricavate 7 nicchie a raggera con volta a botte, 6 delle quali ad arco leggermente acuto della larghezza massima e altezza dall'attuale pavimento di cm 160 e della profondità (non perfettamente rilevabile) dal punto di incisione sulla volta della cupola di circa cm 200; la settima nicchia, più stretta e più alta, della larghezza di cm 100, era l'antica via di accesso.



Disegno in pianta del Canevon e la disposizione a raggera delle sue nicchie.

Cinque delle 6 nicchie sono state chiuse da un corso di pietre di fiume a circa cm. 15 di profondità nel muro, per consolidamento e riconversione della struttura; una sola è rimasta aperta e serve da accesso odierno alla struttura sotterranea attraverso una scala discendente dal piano esterno. Sulle pareti si può rilevare la sua originaria lunghezza.



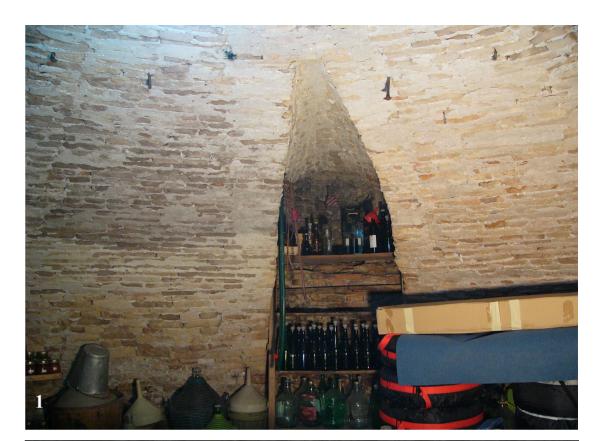
Vista delle nicchie adibite a deposito vini.

La settima nicchia (l'antico accesso) è chiusa ad una lunghezza di cm. 100.

Nella struttura muraria circolare di appoggio, più basse e intercalate alle altre, sono ricavate altre 7 nicchie di uguale forma ad arco leggermente acuto, di circa cm 15 di profondità e che non hanno subito modifiche.

La pavimentazione odierna si trova a cm. 50 sotto il piano di appoggio della cupola (sulla muratura circolare) e da essa sporge leggermente una grossa pietra rotondeggiante centrale sulla quale risulta scavata una piccola cavità a scodella perpendicolare al foro della chiave di volta. Attorno alla grande pietra centrale sporgono leggermente le teste quadrangolari di un circolo di 12 piccole colonnine di pietra ad una distanza dal centro di cm 130 ed apparentemente equidistanti tra di loro. Il pavimento è stato evidentemente rialzato dal piano di calpestio più antico senza asportare gli elementi lapidei che arredavano la struttura.

Volendo azzardare un'ipotesi del tutto personale e poco significante, penserei che questa costruzione alquanto inusuale e originale possa essere stata un ricovero per i cavalli di un gruppo di armigeri medievali di stanza e di controllo al guado.

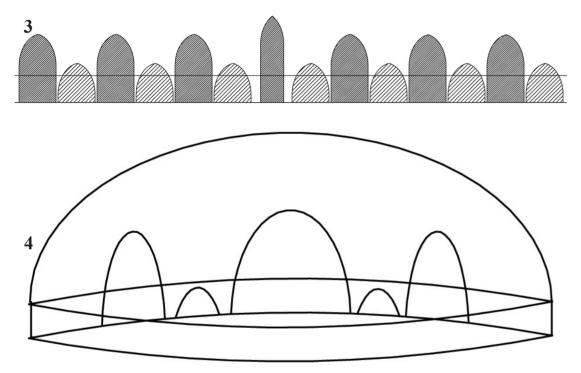




Essa poteva offrire un valido riparo ai militari in caso di maltempo, e un punto di osservazione nascosto per il controllo dei viandanti che passavano il Tagliamento al guado della Vecchia Strada Postale.

La via di accesso alla struttura, così alta, sembra fatta apposta per far entrare e uscire agevolmente un uomo già a cavallo e le 6 nicchie maggiori per alloggiare il posteriore di 6 animali che mangiavano in un'unica mangiatoia centrale, tenendo infilata la testa nella greppia, formata dai pali delle 12 colonnine.

Mentre rimangono oscuri e incerti i tempi ed i veri motivi dell'esistere di una simile costruzione sotterranea con le sue profonde nicchie a raggera, sono evidenti le varie modifiche apportate per riutilizzarla per altri scopi.



Innanzitutto la struttura è stata riportata parzialmente alla luce in modo da poter eseguire alcune evidenti riparazioni alla volta. In corrispondenza delle 12 colonnine sporgenti sul pavimento essa era trafitta da altrettanti pali, la cui funzione non era certamente di sostegno. Al centro della volta, tra la chiave superiore e l'incavo della pietra centrale sottostante doveva essere alloggiata una trave verticale.

Le modifiche per la costruzione della nuova via di accesso attraverso la scala ad est, l'accorciamento delle 5 nicchie a raggera e la dismissione della prima via di accesso ad ovest sono state eseguite probabilmente al tempo della costruzione della soprastante abitazione, con il riutilizzo di alcune delle mattonelle per la copertura del vano della scala di accesso. Scala che scendeva fino al primo piano di calpestio, alla base delle colonnine e della pietra centrale cioè circa un metro più sotto dell'attuale pavimento. Il nuovo pavimento così alto è stato voluto in epoca successiva, forse a causa delle infiltrazioni di acqua durante le frequenti alluvioni del fiume Tagliamento, probabilmente prima della costruzione dei suoi argini.

Nonostante la notevole riduzione di spazio causato dal rialzamento del pavimento, il vano cupoliforme offre ancora molte risorse per il suo utilizzo.

Sopra la cupola sotterranea vi è la casa che la famiglia proprietaria possiede già dall'inizio del '900 e che dopo l'acquisizione non ha mai subito modifiche.

È risaputo che il Canevon ha protetto per tante stagioni e da ogni tipo di pericoli le scorte alimentari dell'intero borgo di Pozzo Dipinto, e che attualmente è soltanto una fresca e gradevole cantina di famiglia.

Si ha notizia dell'esistenza di una struttura simile nel paese di Trivignano Udinese, ma non è stato possibile individuare esattamente ne visitare il luogo.

Immagini.

Nelle pagine precedenti: 1- La vecchia via di uscita (a cavallo?) verso l'esterno.

- 2- La conformazione della volta ad arco ribassato.
- 3- Sviluppo lineare delle 14 nicchie all'interno della cupola. La linea superiore indica il livello del pavimento attuale.
- 4- Esempio assonometrico semplificato del visibile all'interno della cupola.

In questa pagina: Posizione della cupola sotterranea della casa, con le sue coordinate geografiche. L'immagine zenitale georeferenziata è tratta dalle ortofoto di Google Earth.

Si ringraziano il Sig. Edilio De Marchi che ha gentilmente permesso la documentazione della struttura ed il Sig. Sergio Bertoia che si è addoperato per favorire i contatti.

